

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem
Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 10 — Sem. 6.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2527 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 28 Novembre.

LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 27.

Ieri ero alla Camera quando vennero presentate tutte le interpellanze sulla politica interna. Si sapeva che erano parecchie, non si aspettava che fossero tante, e da esse traspariva netto il proposito di combattere in tutti i modi il gabinetto. Si sono trovati sullo stesso terreno Nicotera, Minghetti e Crispi, e non vi è dubbio che chi si lascia impressionare, crede senz'altro ad una coalizione.

Ma siamo lontanissimi dal vedere questa forza compatta convergere ad un medesimo scopo. Il Nicotera ed i quattro nicoterini che lo seguono possono hensi aiutare o lasciarsi aiutare dal Minghetti, ma nessuno dei due può sperare d'aver dalla sua il Crispi e non è probabile che si caschi d'accordo in una deliberazione comune.

Questa è la prima forza del ministero contro il fuoco incrociato che si sta preparando in batteria. I suoi nemici sono divisi per ire antiche, profonde, irconciliabili: può batterli isolatamente, ed ha contro di sé l'unica probabilità che il Minghetti, il Crispi ed il Nicotera, possano concertare un ordine del giorno comune per rovesciarlo.

L'altra probabilità favorevole è che le forze parlamentari restino così suddivise come lo sono. La frazione Nicotera conterà una ventina di uomini illustri al suo seguito, con Crispi saranno in quaranta, ed una trentina col Minghetti, perchè è quasi certo che se il Minghetti voterà in un senso, il Sella voterà nell'altro, onde impedire che avvenga uno scompiglio in tutta la macchina parlamentare. Al ministero, in questo caso, rimarrà sempre una maggioranza abbastanza forte, per incoraggiarlo a proseguire e ad attuare quelle riforme che sono nel desiderio di tutti i liberali.

Ma ciò che più gli giova è la corrente dell'opinione che si viene formando in questi giorni. I deputati cominciano a riaversi dalla prima sorpresa, e si domandano quale sarebbe l'effetto di un voto che rovesciasse o il ministero, o il ministro dell'interno soltanto, e parecchi si mostrano spaventati delle conseguenze, perchè sarebbe proprio un incoraggiare gli assassini a tirare innanzi se l'effetto delle loro azioni deve esser quello di produrre un cambiamento nel governo. Chi tratterebbe la parte più bassa dei vari partiti estremi da qualsiasi tentativo, quando avessero la speranza di precipitare in tal modo il cataclisma che è la meta delle loro aspirazioni?

Questa considerazione esercita una grande influenza sulla massa dei deputati, che si trovano alla Camera, non per portar su Crispi o Nicotera, Minghetti o Sella, ma per fare gli interessi del paese, e per dargli davvero ordine e tranquillità.

E questo il pensiero dominante della riunione della maggioranza che ebbe luogo ieri, e che si ripeterà questa sera. Ieri erano presenti circa ottanta deputati della Sinistra, ma non si poté prendere

alcuna deliberazione risolutiva, perchè il modo di convocazione aveva generato confusione. Oggi infatti, coi precedenti che si conoscono, non si può più dire che esista una maggioranza, se non quando un voto l'avrà ricomposta, e siccome era convocata la maggioranza e non la Sinistra, così i convenuti prorogarono la riunione a questa sera onde venisse rinnovato in termini chiari l'invito.

Questa sera, adunque, si conosceranno precisamente le disposizioni della maggioranza, e si conterranno i voti di cui presumibilmente dispongono i vari gruppi ed il ministero. Non voglio far previsioni, ma credo poter assicurare che le frazioni ostili, né separate, né riunite potranno riunire la maggioranza.

TIRO A SEGNO

La provincia di Rovigo ha votato trentamila lire per l'istituzione del Tiro a Segno.

Segnaliamo questa deliberazione perchè ci auguriamo venga imitata dalle altre provincie italiane: — addestrandoci alle armi saremo temuti all'estero senz'uopo di aggravare il bilancio di una spesa sproporzionata alle nostre forze per il mantenimento dell'esercito permanente, né sarà più necessario togliere tante braccia alla produzione.

Garibaldi venuto a conoscenza della suddodata deliberazione scriveva la seguente lettera ad Alberto Mario:

Mio carissimo Alberto,

L'iniziativa di Rovigo per il Tiro a segno fu risoluzione santa (trenta mila lire votate dal Consiglio provinciale), e spero sarà seguita dalle altre provincie, giacchè l'Italia deve persuadersi sempre più che la giustizia odierna ha sede in una palla di piombo ben diretta: e così risponderemo degnamente alle insolenze austriache.

Un caro saluto alla Signora dal vostro per la vita

« G. GARIBALDI »

LA PELLE DELL'ORSO

Strana cosa la politica militante! Non è ancora un mese, il giornalismo moderato scagliava invettive, insinuazioni maligne e contumelie quotidiane sul Ministro delle finanze, colpevole dell'audacia di aver abolito il macinato.

Mostrare che il macinato non è indispensabile alle finanze dello Stato per ottenere l'equilibrio; indicare con ciò che i moderati lo imposero senza alcun serio bisogno, ed aggravarono le classi povere solo perchè non sapevano amministrare in altro modo la pubblica cosa, era un delitto degno di punizione.

Mostrare che un Ministero di Sinistra sa dare in due anni di governo 60 milioni di civanzo allo Stato — era una tal patente di incapacità al governo di Destra — da non potersi tollerare.

Si sperdano i sessanta milioni di

civanzo, si ristabilisca il macinato, urlarono concordi i 67 giornali dei già annunciati ufficiali — ma non trionfò un Ministro capace di dare allo Stato 60 milioni di avvanzi, capace di abolire il macinato.

E Fanfulla, e Bersagliere, e Piccolo, e Venezia, e Giornale di Padova scagliaronsi ringhiosi addosso a Seismit-Doda, lo crivellarono di colpi... lo copersero di accuse e di invettive.

Ma l'on. Seismit-Doda è troppo esperto uomo di Stato, per scomporsi degli attacchi per quanto ingiusti e violenti, di una minoranza qualsiasi, disperata di non avere tra le mani e di dover aspettare Dio sa quanto... l'albero della cuccagna.

Egli adunque stette fermo come torre che non crolla per l'infuriar della bufera; e la bufera, stanca di gettar invano le proprie forze, abbandonò l'ostinato ministro, per gettarsi furiosa su un'altro grande colpevole!

Il povero ministro Bonelli era la nuova vittima, destinata a ricevere i colpi mortali della stampa moderata.

Imperocchè nei collegio di Clusone alcuni elettori pensarono di eleggere a deputato, senza avvertirlo, l'on. Bonelli, che si affrettava a rifiutare la candidatura.

Tutti i giornali moderati d'Italia intonarono l'inno di guerra contro il disgraziato ministro, che colla sua esistenza aveva provocato la tremenda sventura che 300 elettori liberali volessero lui a deputato.

Ma anche il ministro della guerra, veterano delle battaglie nazionali, non parve far gran conto degli attacchi di carta del partito moderato — bisogna adunque cercare un altro piastrone.

Questa volta la cieca fortuna diede in mano uno stupendo argomento al giornalismo moderato.

Un fanatico attentava alla vita del Re, un più scellerato ancora gettava una bomba in mezzo al popolo di Firenze; di chi la colpa se non del ministro Zanardelli che nel discorso d'Iseo aveva proclamato il principio della repressione fondamento dello Stato invece di quello della prevenzione?

Erano le teorie di Cairoli e Zanardelli che avevano armato il braccio di Passanante e dell'ignoto assassino di Firenze; ma poichè Cairoli aveva appena fatto scudo del proprio petto al petto del Re, bisognava aver la pazienza di non accorgersi, per ora, che le teorie di Pavia e quelle di Iseo erano due gocce della stessa acqua.

Addosso a Zanardelli adunque, addosso all'uomo la cui integrità, la cui eletta intelligenza, il cui patriottismo possono essere eguagliati, non superati da alcuno.

La crociata fu condotta con accordo mirabile — dal Fanfulla,

al Bersagliere, dalla Gazzetta d'Italia, dalla Venezia, dal Popolo Romano al Giornale di Padova — fu un grido solo: « Abbasso Zanardelli, abbasso il liberale provato, sincero ed onesto. — Noi abbiamo i Nicotera, i Sella, i Minghetti, i Bonghi, i quali non aspirano ad altro che ad afferrare i portafogli. »

Ma Zanardelli come Doda non ha militato per trent'anni nelle file dei liberali convinti e sinceri, senza formare un po' di abitudine delle pattuglie politiche, e lasciò gridare.

Lasciò gridare senza ripetere che nel discorso di Iseo, aveva eccettuato una sola dottrina dalla tolleranza dello Stato, la dottrina internazionale, appunto.

Lasciò gridare, prendendo tutte le misure le più energiche per salvare la vita dei cittadini, la pubblica tranquillità.

Ma i moderati hanno fretta di finirlo; essi sperano che qualche debole di spirito si lasci cogliere alla Camera dalle grida frenetiche dei 67 giornali degli annunciati ufficiali — essi che non sono riusciti a rovesciare un solo nemico, vogliono finalmente sfogare la bramosia di potere in uno, in un solo cadavere « Dateci Zanardelli... e l'Internazionale sarà schiacciata. »

Ma Zanardelli non par disposto a commuoversi, e la maggioranza della Camera, la grande maggioranza del paese, gli si stringono intorno — ed inalzano il grido formidabile della integra, della onesta libertà.

No, voi non farete responsabili di vili misfatti, i difensori della sola teoria che possa salvare la società minacciata dalle aberrazioni dei bassi fondi sociali; no, voi non dividerete Cairoli da Zanardelli perchè tutti e due sono solidali davanti al paese ed alla Corona del loro modo di amministrazione; no, voi non riuscirete a metter in conflitto il Parlamento ed il Governo, perchè come ha detto di recente il Re Umberto alle deputazioni del Parlamento non è a dubitarsi « che l'accordo fra il governo ed il Parlamento ricondurrà la calma nel paese. »

Oggi che la maggioranza è al suo posto, pronta a difendere i suoi uomini e le sue teorie, uomini e teorie che essa difende da trenta anni — la calma è già ristabilita — imperocchè i pescatori del torbido rientrano in quelle solitudini in cui li hanno fatti cacciare 16 anni di amministrazione inettamente reazionaria.

CORRIERE VENETO

Da Verona

25 novembre.

Non vi tenni parola della burrascosa seduta del Consiglio comunale di lunedì scorso, non già per negligenza, ma bensì per non escire in escandescenze

contro il moderatume veronese che così male si condusse in quella seduta.

Mi riserbo però di rinfacciar loro, a suo tempo, lo scandaloso loro procedere.

Premesso ciò, adempio alla mia promessa riferendovi l'esito del banchetto operato di ieri.

Il banchetto doveva aver luogo alle due ore, ma ebbe principio invece alle tre, perchè fino a quell'ora si dovettero attendere le autorità cittadine invitate.

Del resto, bella e ben disposta la sala ed in seguito trovammo viva de e servizio che nulla lasciarono a desiderare.

Eravamo in 150 circa.

Alle tre adunque s'incominciò a mangiare e mangiando si conversò e si ride fra vicini; e così si continuò fin quasi alle frutta.

A questo punto la banda suonò l'inno reale, e da un capo all'altro della sala s'ode un grido unanime di viva il re, morte agli assassini grida che si ripeterono più volte.

Finito l'inno reale la banda intonò quello di Garibaldi — non lo avesse mai fatto — quest'inno ha il torto di non piacere al nostro Prefetto comm. senatore Gadda; il quale all'udirlo, si era subito alzato per andarsene e ci volle del bello e del buono prima che il nostro Sindaco e il Presidente della Società operaia riescissero a persuaderlo di restare.

Per scusarlo, di poi si mise in giro la voce, che il Prefetto si era alzato per parlare e che il Sindaco e il Presidente della società operaia si affaticassero per persuaderlo che non toccava a lui ma bensì a quest'ultimo a parlare per primo, la storiella però non fu creduta.

I più lontani non sapendo di cosa si trattasse vedendo tutte le autorità in piedi immaginarono fosse obbligo di starsene in piedi col capo scoperto, per l'inno di Garibaldi, come fanno per quello del re.

Molti poi non sapevano capacitarsi del perchè tanta avversione da parte del Prefetto per l'inno di Garibaldi.

Io dissi a taluno che tale avversione credo provenga dal fatto che Garibaldi non fu mai tenero pei moderati e questi non poterono mai perdonargli di aver dato alla monarchia mezza Italia senza le macchie di Lissa o di Custoza, ragione per cui quell'inno d'è loro alla testa.

Ciononpertanto l'inno fu acclamato e, soffocato dirò così, dai battimani e dalle grida, di Viva Garibaldi, Viva el Vecio, che continuarono per tutto il tempo che durò la musica.

Grida e battimani che son cento avranno provato ad esuberanza, all'egregio funzionario, qual errore avrebbe commesso se se ne fosse andato e come certe malignità antipatriotiche non si confacciano colla schiettezza e patriottismo degli operai.

Vista quindi la mala parata, il prefetto, s'acconciò alla bell'e meglio rimanendo al suo posto.

Finito l'inno Garibaldino prese per primo la parola il sig. Patrizio Ottolini benemerito presidente della Società banchettante.

Il suo discorso fu breve, ma succoso e, quello che più monta, fu molto applaudito.

Dopo parlò subito il Prefetto che,

sia detta tra noi, è un infelicissimo oratore. Lodò le associazioni operaie e disse una grande verità che starebbe bene venisse messa in pratica, specialmente dagli uomini del suo partito, disse che « la prosperità e il lavoro si devono dare la mano per bene comune e del paese, e ciò per non renderlo tributario allo straniero. »

Ma quasi pentito d'averne detta una di buona esca con un controsenso, e disse (parlando in seguito dell' attentato di Napoli) « che in Italia fortunatamente non abbiamo grandi agglomerazioni d'operai perchè il socialismo possa radicarsi fra noi. »

Che è quanto dire che il nostro Prefetto vuole che l'Italia faccia concorrenza, nell'industria, alle altre Nazioni senza operai, oppure che piuttosto che il socialismo prenda pianta fra noi crepino le industrie, e gli operai vadano in America.

Più fortunato fu il Sindaco, il quale disse poche, ma accorte e patriottiche parole.

Parlarono quindi varii altri oratori fra i quali, molto bene, il rappresentante dei Tipografi.

Si spedirono quindi tre telegrammi uno per Re, al suo aiutante, uno a Garibaldi ed uno a Cairoli.

Per telegramma di quest'ultimo un operaio voleva vi si inestasse che gli operai fanno voti per la prossima attuazione programma ministeriale, ma che volete, all'udire tale proposta, tre o quattro reazionari si posero a zittire per cui fu trovata inopportuna.

Dopo di ciò ebbe luogo la distribuzione delle medaglie agli espositori premiati nell'ultima mostra operaia; e quindi la estrazione a sorte degli oggetti acquistati alla detta mostra, dalla Società generale.

Alle 6 1/2 ebbe fine la festa.

Cavarzere (Venezia). — **Orribile misfatto.** — Nella notte di sabato alla domenica successe un fatto atroce nella località *Cà-Labia* nel comune di Cavarzere. Sembra che alcuni ladri si siano introdotti durante il giorno nella casa, e nascostisi sotto il letto dei padroni marito e moglie, vecchi di 70 anni.

Verso le 10 s'ebbero dal loro nascondiglio e senza neppure accendere un lume furono addosso ai due poveri vecchi immersi nel sonno, con armi da taglio. Ai due disgraziati furono inferte 37 ferite. Molte di queste andarono a vuoto essendosi trovato tutto il letto fissato da colpi di coltello. Alla donna quantunque gravemente ferita, riuscì scivolare di mano agli assassini e spalancata una finestra si diede a gridare. Alle sue grida accorse gente dalle molte case che circondano la casa agguaitata, ed i ladri, vista la mala parata, se la diedero a gambe senza poter fare alcun bottino. Siccome questa tristissima scena è succeduta nelle tenebre; i poveri vecchi non sanno dire in quanti fossero gli assassini; si crede però che fossero in due.

Poco dopo la donna è morta, e il Veronese è morente.

Avvertita la forza pubblica, dietro attive indagini si procedette all'immediato arresto di certi *Tais* e *Galletti*, giovani poco più che ventenni, ritenuti autori della carneficina.

Chioggia. — Sappiamo che si sta costituendo a Chioggia un Comitato di egregi patrioti allo scopo di ricordare con una lapide i gloriosi fatti del 1848-49 per i quali anche quella generosa città si è ben meritata una pagina nella storia del risorgimento italiano.

Rovigo. — Leggiamo nell'*Avvenire del Polesine*:

Sappiamo che le commissioni di Venezia e Rovigo stanno per accordarsi sulla condotta da seguire in presenza del nuovo progetto di legge sulle costruzioni ferroviarie provinciali che sta per essere discusso alla Camera.

Venezia. — Al parlamento nella seduta del 26 fu approvato senza discussione il progetto riguardante la transazione coll'impresa Scarpa circa gli scavi dei Canali della Laguna.

Verona. — Iersera si terminò un lungo ed importante processo per omicidio contro Francesco Marchi pastore di San Giorgio in Salici. La Corte ne pronunciava la condanna di morte.

Nella sera del 2 giugno 1878 il sorvegliante ferroviario Marinello veniva

trovato cadavere tra le rotaie della ferrovia presso Sommacampagna e poco distante dal casello 132.

Il Marinello era stato colpito da quattro ferite, una che perforava la milza, un'altra l'intestino tenue, ferite che producendo un enorme travaso di sangue, toglievano la vita al Marinello senza che avesse potuto pronunciare una sola parola.

Presso al cadavere fu reperito un bastone che apparteneva al pastore Marchi, il quale poco prima che fosse trovato spirante il Marinello, era stato veduto presso la linea ferroviaria da due testimoni. Le risultanze del dibattimento posero in luce che il giorno prima il pastore Marchi possedeva quel bastone che veniva trovato presso all'estinto Marinello, col quale da lungo tempo il Marchi era in disguido per causa del pascolo che il Marchi stesso usurpava presso la ferrovia.

Settanta testimoni comparvero al dibattimento, aggravando in modo straordinario la condizione dell'imputato. Non valsero gli sforzi della difesa, che i giurati negarono perfino le circostanze attenuanti propugnate dallo stesso magistrato dell'accusa.

Ieri ebbe luogo l'inaugurazione della Esposizione di belle arti nel palazzo della Gran Guardia Nazionale.

CRONACA

Padova 29 Novembre

Comizio popolare. — La Presidenza dell'Associazione Costituzionale Progressista di Padova ci comunica il seguente avviso:

Associaz. Costituzionale Progress.
di Padova

Cittadini!

Domenica 1 dicembre alle ore 1 pom. nel Teatro Garibaldi (gentilmente concesso) si unirà

UN COMIZIO POPOLARE

allo scopo di riconfermare solennemente l'esultanza della Città per la salvezza del Re, e di proporre condanna onoranza a Benedetto Cairoli, che interponendosi fra il Re e l'assassino con pericolo della propria vita, preservò la Patria da immensa sventura.

Per il Comitato Esecutivo: Gaspare dott. Pacchierotti — Prof. G. Canestrini — Erizzo Luigi — Alessio Giulio — Callegari prof. Massimiliano — Fanoli Michelangelo — Lussana prof. Filippo.

Avvertenze. — Quelli che intendono parlare nel Comizio dovranno iscriversi entro il giorno di Sabato 30 corr. fino alle ore 4 pom. all'Ufficio dell'Associazione Piazza Forzate N. 1506.

Le Associazioni sono pregate d'intervenire possibilmente colla loro bandiera.

Siamo lieti di segnalare la nobile iniziativa dell'Associazione progressista di Padova. — Essa ha compreso la sua missione — essa, come l'Associazione del Progresso in Venezia, ha sentito l'opportunità di rispondere alle insinuazioni di quei gruppi politici che intendono speculare su false voci, o fatti esagerati, per ingannare l'opinione pubblica e per spingere (se tanto potessero) il Re leale a sconfessare i principii liberali sotto i cui auspicii è salito al trono e fu fino ad ora ammirato.

Confidiamo che il meeting riescirà calmo, ordinato e degno della nostra città.

Fanatici. — Se la setta internazionale ha trovato aderenti perfino nella pacifica Padova — qual meraviglia che la setta reazionaria vi trovi qui una specie di quartier generale?

Questa setta reazionaria ha una vera libidine per i colpi di stato — pel governo del dispotismo illuminato — per la violenza insomma che costringa tutti, per amore o per forza, a pensare come essa.

Invece di voler liquidare la società, con la rivoluzione sociale, questa setta liquiderebbe tutti i liberali — come tentò liquidare Garibaldi, Mazzini, Saffi... e Mordini.

Basta non essere puro consorte — per cadere sotto i pii desideri della setta — nel carcere ideale — in cui essa vorrebbe veder avvinti tutti coloro che non si inginocchiano davanti ai suoi grandi uomini.

Appartenete all'Associazione *Indipendente*, il più innocente di tutti i socialisti liberali, essi vi intimano la guerra a coltello, perchè avete disertato il Vangelo di Borgo Schiavin.

Appartenete all'Associazione *Costituzionale Progressista*? siete notoriamente monarchici, possidenti, professori, avvocati, gente ammollo e posata? il vostro costituzionalismo è finto; il vostro amore della libertà trascina a tutte le perdizioni — voi siete ribelli al Dio unico e solo fuori del quale non vi è salute — onde vi cacciano dal Consiglio Comunale, senza ombra di pudore.

Appartenete all'Associazione *Democratica*? — Va! retro Satana! Avete militato per la patria quando i fanatici cospiravano coi colombe e le bandierette; avete indossato l'uniforme dell'esercito o dei volontari per ipocrisia; avete sul petto le medaglie del valore, concessevi dal Re, che ve le ha date per errore; amate la patria come i fanatici amano il loro ventre — voi siete repubblicani, demagoghi, mestatori.

Costoro non sognano che sciabole e cannoni — costoro non hanno letto mai un libro di storia in vita loro ed ignorano che le sciabole ed i cannoni non hanno mai prodotto altro effetto che di far cadere ignominiosamente chi li adopera — costoro approfittano di ogni sventura nazionale per gettar la loro bava sui galantuomini — costoro sono pazzi frenetici... e urlano come dissennati nei loro giornali, avvanzi degli annunci ufficiali, nelle bettole, nei caffè, nelle osterie.

Quel povero Zanardelli è la loro bestia nera se potessero mangiarlo vivo — sarebbe il pasto più dolce della loro vita!

Insensati! leggano, studino, e meditino se vogliono persuadersi che il mondo cammina, e che il regno dei mentecatti di ogni specie è finito per sempre!

Festa scolastica. — L'egregio nostro prof. lic. dr. Achille Andreasi inaugurò ieri la festa scolastica della distribuzione dei premi agli alunni del nostro R. Ginnasio-Liceo con uno splendido e vigoroso discorso.

Egli parlò ai cittadini incoraggiandoli ad aiutare l'opera dell'istruzione e dell'educazione col loro suffragio; parlò ai professori mostrando la fede del nostro governo in essi, che porgeranno coll'esempio e colla parola istruzione educativa; parlò in fine ai giovani animandoli a vita operosa ed onorata e a fidanza perdurante.

La parola del professore era viva, franca, elegante, solenne, seria. Noi non possiamo che riprodurre alcune sue idee che ottennero prolungati applausi. — La pubblica istruzione, egli disse, non è questione di politica, e tutti i partiti, sinceramente amanti della gloria nazionale, devono essere d'accordo nell'ordinarla e nel risolverla. Confidò, egli disse, il nostro Governo, che voi (accennando ai suoi colleghi) non avreste presi i nostri figli dalla famiglia, per disfare in loro le sante tradizioni domestiche; e confidò non meno, che con amorevole disciplina, ma inflessibile, voi li avreste preparati ad ogni altra disciplina, perchè nello scompiglio non regge mai nulla, e l'ordine della scuola sostiene gli ordini universali della civiltà.

Raccomandò ai giovani l'operosità, l'onestà e l'onoratezza; la fiducia e la pazienza negli studi; e la formazione di una buona scuola. Dalla buona scuola nasce tutto: nascono i valorosi alunni, gli illustri maestri, i libri solenni, e quelle generazioni storiche e invitte, che lottano col destino e vincono il mondo. Il mondo è stato sempre dei forti, e l'unica forza, che oggi si venera sugli altari della fama, è appunto l'intelligenza. E non solo il mondo, ma perfino Iddio, esclamava il facendo oratore, fa all'amore coi forti.

Ringraziamento. — Il rettore della nostra Università ci comu-

nica gentilmente l'avviso 27 novembre col quale il sig. Rettore partecipò al corpo insegnante ed alla scolarasca che « S. E. il Presidente del Consiglio con telegramma 27 corr. dava incarico al comm. G. P. Tolomei di farsi interprete presso il corpo insegnante e la scolarasca dell'aggradimento di S. M. per i sensi espressi nei telegrammi direttigli. »

Posta. — Ci scrivono la seguente, e la giriamo a chi spetta, per quei provvedimenti che in essa sono giustamente reclamati:

Una parola ancora sul marciapiedi che si dovrebbe costruire dinanzi all'ufficio postale mi sembra non guasterebbe. Provi a far sentire di nuovo la sua voce e vedremo se a forza di battere si possa ottenere qualche cosa. E poi una vergogna che in una città come Padova, che è pure un centro importante del Veneto, l'ufficio postale funzioni in un modo veramente eccezionale.

Alla mattina dovrebbe essere aperto alle 8 1/2 precise. Invece non si apre mai prima delle 8 3/4 e talvolta alle 9, mentre al contrario non c'è pericolo che alle 8 1/2 pom. ora di chiusura, rimanga aperto un solo minuto di più.

Se, per caso, intorno alle 4 pom. Ella va per prendere un francobollo, o recuperare una lettera, o impostare una raccomandata si troverà gli sportelli chiusi sul naso, perchè?

Lo spiega un cartellino affisso agli sportelli stessi e su cui si legge: « Arrivato corriere ufficio chiuso per separazione delle corrispondenze » Laconico, ma chiaro!

Lo stesso dicasi per la sera dalle 7 circa alle 7 3/4, ore nelle quali l'ufficio non è chiuso veramente, ma essendo l'unico ufficiale occupato a separare le corrispondenze, chi ha bisogno di lui deve rassegnarsi ad attendere qualche buona mezz'ora se non preferisca invece, come ho visto a far molti, di andarsene. Ma — domando io — è forse dappertutto che si usa a fare così?

Mi sembra che no, poichè anzi negli uffici delle altre città il pubblico viene un po' più rispettato e un po' meglio servito!

Come va dunque che debba essere sempre questa nostra Padova la città — eccezione?

I cittadini padovani non pagano forse al pari degli altri i carichi loro imposti?

E non hanno perciò diritto di venire egualmente serviti?

La questione non mi sembra molto ardua e la sottopongo a chi di ragione perchè gli è tempo di porvi una buona volta riparo con un personale più numeroso di quello ora esistente.

Ci si scrive in data di ieri in rapporto all'articolo « Indecenze di nuovo conio » stampato nella cronaca della prima edizione di ieri.

Sarebbe tempo di far cessare uno scandalo, il quale, più che offendere le persone a cui sono indirizzati quegli sgarbi, riesce a disonore di una città civile, dimostrando in che consista la educazione di certi giovani.

Se qualche preposto non sa, o non vuole scoprire i vigliacchi e i bellatori anonimi, faccia giustizia la stampa cittadina, stigmatizzando gli imbrattatori de' muri e chi li lascia impunemente divertirsi, od anche scoprendoli non se ne incarica, permettendo che frequentino le scuole e se, per deliberazione del collegio dei professori vengono eliminati, in seguito ne tollerano bonariamente l'ammissione all'istituto superiore.

E proprio il caso che il medico pietoso rende la piaga incurabile.

Per ciò raccomando alla stampa la nuova clientela, ed ora offrendo la mia servitù mi pretesto.

(segue la firma)

Educazione popolare. — Aderisco pur io al concetto di fondare

anche a Padova la Società per l'Educazione popolare.

Con ischietta osservanza.

Di lei Devot.

L. FORMENTONI.

Dono. — Riceviamo dal gentilissimo sig. Leonardo Anselmi una copia di due graziose poesie inneggiate da lui alla Regina d'Italia.

Questa è bella. — In sala verde ad un tavolo del caffè Pedrocchi sedevano giorni or sono vari abituati tutti consorti, o se meglio v'aggradite moderati, di 3 cotte, solo a far l'eccezione eravi un progressista — che preva un povero uccellino fuori di nido!

Sopravvengono due signore una cognata l'altra sorella al suddetto, venute dalla villeggiatura solo per ritrovar la famiglia.

Il progressista sente che la sorella a conto di ripartir l'indomani e la prega, invece di trattenervisi un qualche giorno.

— Non posso, quella rispondegli, è necessaria la mia presenza in casa!

E fin qui i Consorti taquerono.... Ma udita la risposta, del fratello: *abbiti la mia massima — io credo che nessuno sia proprio necessario a questo mondo d'allorpo in casa c'è tuo marito.* — lo credereste?

I nostri buoni moderati fecero tosto mille commenti sopra una tanto semplice conversazione — e conchiusero essere quello un discorso non da liberale ma da vero internazionalista e senza più, lo fecero avvertire di regolarsi nei discorsi... che io potevano far sospettare d'internazionalismo.... Oh gli uccellini!

Teatro Garibaldi. — L'articolo sullo Sciopero dei virtuosi al Garibaldi necessariamente come tutte le verità seppa d'ostico e a qualche virtuoso, ed a qualche proprietario! Non so che farci, perchè per mio conto dirò col Prati se in questa storia vi raccontai — quello che è storia non cambia mai — tuttavia trattandosi che, in rapporto, io non ho idee preconcepite, né un animo deliberato ad offendere la suscettibilità d'alcuno, così di buon grado, anche per debito di cronista devo oggi dichiarare al benigno lettore che vennero all'ufficio del giornale tra gli altri, due dei proprietari del teatro invitandomi a senso di legge ad inserire certe loro rettifiche al da me esposto! — A senso di legge io dico no, prima di tutto perchè i proprietari non sono indicati nominativamente, secondo perchè i fatti da me narrati poggiavano a verità ed erano attestati da testimoni degni di fede e sviluppati innanzi ad autorità costituite. Ad ogni modo lasciando la verità a suo luogo — ed al pubblico le apprezzazioni, dirò per amore di imparzialità che i proprietari del Teatro Garibaldi tengono a far sapere che: 1.º non sono né fanno di metodo gli impresari, ma affittano il loro stabile... 2.º che essi non erano solidali colla nuova impresa, nella quale il sig. Scapin solo, privatamente esborsò il denaro necessario per la continuazione, delle rappresentazioni. 3.º dichiarano che i cantanti erano stati pagati fino al giorno 28, domandano per 4.º che sia noto al pubblico come fosse diritto loro assentito dal contratto quello di assicurarsi il fitto serale del teatro sugli abbonamenti e che ad onta di ciò lottando coll'impresa riuscirono di serbar agli abbonati l'importo di due recite che, volendo, potranno riaverle.

Finalmente che in rapporto al puntigliarsi per la miserabile somma di ottanta lire questo non riguarda che il solo sig. Scapin e non gli altri proprietari che avevano fin dalle 5 ricevute l'avviso che non si faceva la recita ed ignoravano le nuove pratiche fatte ad ora tarda dal suddetto sig. Scapin che accordava ai cantanti quello che non avrebbero potuto pretendere.

Dopo questo io credo la vertenza finita tanto più che al concluso e al posto le rettifiche, i raggigli, i schia-

rimenti non indugiano per nulla quello che scrisse sull'argomento dietro le attestazioni dei cantanti e dei testimoni; e senza intendere di ledere per mio conto la delicatezza dei proprietari...

Una al di. — Fra due latinisti e più o meno eruditi in storia:

— E strana cosa che i più famosi che attentarono, armati di stilo, contro la vita dei sovrani siano stati cuochi...

- Citami qualche esempio.
- Abbiamo il Passanante...
- Sta bene... ma prima di lui?
- Bruto... l'uccisore di Cesare.
- Cuoco lui?... chi lo disse?
- Lo disse lo stesso Cesare: Tu quoque Brute!

Bollettino dello Stato Civile del 26.

Nascite. — Maschi 2. Femmine 4. **Matrimoni.** — Gobbo Alessio fu Angelo, facchino, celibe, con Targa Giuseppina di Gioacchino, casalinga nubile.

Morti. — Sorgato-Grigolon Regina fu Domenico, d'anni 42, polliendola, coniugata. — Boesso Maria di Carlo, d'anni 1 e mesi 3. — Da Gaspari Caterina fu Natale, d'anni 67, cuocerice, nubile. — Zanetti Giacinto detto Gamba fu Felice, d'anni 72, muratore, vedovo. — Peron-Balletti Veronica fu Francesco, d'anni 63, cuocerice, coniugata. — Pedron Ezechiele fu Giovanni, d'anni 54, cuoco, coniugato. — Un bambino esposto. — Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia del cav. Luigi Monti esporrà:

La Lettera di Bellerofonte — *I due Gemelli Veneziani* — *La Notte di San Silvestro* — *Allora!* Ed. Ora.

UN PO' DI TUTTO

La Dama della chiave. — Nelle vicinanze di Parigi è testè morta una signora misteriosa che venti anni or sono, portava al collo una catena d'oro con una chiave di ferro. Dopo aver frequentato i saloni e sporti, per qualche tempo ritiratasi in una villa non ne uscì mai più, né alcuno più la vide.

Si diceva che avesse marito, e che ogni mese questi la visitasse nella notte e quindi si partisse. Il mistero della chiave fu per tutti impenetrabile.

Dopo che ella si lasciò morire, si dice di fame perchè un giorno ricevette, invece della visita del marito, una lettera che le annunciava la di lui morte. La si sollevò il lembo della di lei angosciosa vita.

Aveva ventitré anni la gentil donna quando pagò il fio di un fallo comune. Sorpresa in una sua villa presso Piombino dal marito quando chiudeva in fretta un ampio armadio, si trovò col turbamento dell'animo e col rossore del volto.

Lo sposo, il quale sospettò che cosa e chi si racchiudeva nell'armadio, diede la seconda mandata alla chiave — e messa in carrozza la moglie, ordinò partirsene tutti per la capitale — se non che, fatti pochi passi, quasi pentito fece arrestare la carrozza scosse, volò alla villa, trasse la chiave fatale, e la recò alla moglie con una catena d'oro.

— Voi porterete eternamente al collo questo monile, le disse, e guai se attentate alla vostra vita: io vi punirò col palesare a tutti il vostro fallo e il mio disonore.

Era notte, una luce funesta colpì gli occhi della sventurata donna. — Era la villa che tutta quanta avvampava. — Il marito oltraggiato vi aveva appiccato il fuoco. — La misera svenne. Dissennata, quando ricuperò la ragione si trovò a Parigi — ove la sposa la presentò nelle grandi conversazioni — sempre ornata del monile con la chiave.

A forza di preghiere ottenne dopo qualche tempo di potersi ritirare dalla città nella villa ove morì, separata da ogni consorzio umano da venti anni. — Oh quanto duolo, quante lacrime!

Chi era racchiuso nell'armadio, che rimase preda alle fiamme?

S'ignora. **Non più morti improvvisi.** — Altro che *revalenta arabica*... o pillole di *catrame Guyot*! Qui in Venezia, nell'anno di grazia 1878, a di 17 di novembre, un frate de' Minori Osservanti, ha trovato il modo di assicurare la gente contro le morti improvvisi!

Questo frate, predicava nel giorno 17 suddetto, in una chiesa di Venezia, proclamando Papoteosi di un certo frate morto d'acidente nel sedicesimo secolo.

Da principio il frate chiese generose ed abbondanti limosine a favore di esseri che non mangiano, non vestono panni e non pagano pigione; poi, dopo avere assicurato i suoi uditori come qualmente moriva improvvisamente sia una gran brutta sorpresa, insegnò loro un mezzo portentoso, infallibile, per evitare simili sorprese. Il mezzo è semplice: pagare ai preti lire 1.30 all'anno!

Mediante questo tenue tributo sacerdotale si è liberi da ogni timore. Il degno frate... Minore Osservante diede anche l'indirizzo del luogo ove eseguire i pagamenti; luogo che noi tacciamo... per rispetto al prossimo.

E simili chiacchierate da piazza, hanno luogo a Venezia, nel 1878, sotto gli occhi dell'Autorità, che lascia così gabbare i gonzi!

Commedia e realtà. — Giorni sono, in un piccolo paesello, poco lontano da Venezia, si rappresentava da alcuni dilettanti una commedia della quale la protagonista era una donna sedotta e tradita. A un certo punto il traditore, per diminuire la propria colpa, cerca di accusare la povera sua vittima di fresche amoroze con altri.

L'uditorio è attentissimo a questa scena; molti sono commossi alle sventure della poverina.

A un tratto una spettatrice, scoppia in singhiozzi e con voce convulsa, grida: «Si, si, è proprio così! È un birbante, una canaglia! Anche a me ha fatto la stessa cosa!»

La spettatrice che così svelava i misteri della sua vita, era una bella giovane di 25 anni circa, maritata di fresco; e il marito, si noti, non era il seduttore!

Lo stupore degli astanti è indescrivibile.

Il fatto è rigorosamente storico.

Corriere della Sera

Leggiamo nel *Pungolo*: Da una lettera pervenutaci da Lecce apprendiamo che s'istruisce da quella autorità giudiziaria contro possibili complici del Passanante.

Base alle indagini processuali sarebbe una lettera, sequestrata dal Pretore di Presicce, la quale proveniente da Napoli, parlava di un attentato contro re Umberto, di un complotto di pugnatori, e del ritorno di Francesco II.

Sul processo relativo alla bomba lanciata a Firenze il 13 corr., la *Nazione* ha i seguenti ragguagli:

In una perquisizione, eseguita nei locali ove si adunavano gli Internazionalisti, furono trovate lunghe e larghe tabelle di legno di noce, ove figuravano i nomi degli addetti alla setta; fu sequestrata pure altra tabella più piccola, ove si leggono i nomi del Comitato esecutivo, e in testa quello di un avvocato conosciuto, cui si dà nella tabella il titolo di Consultore legale.

Fu reperito anche un crogiuolo per fabbricare palle, ove si veggono tuttora tracce di piombo strutto adosso al crogiuolo stesso.

Molte sono le carte sequestrate, e fra le altre i processi verbali delle adunanze, parecchie lettere e uno scartafaccio, sul quale si indicavano le quote settimanali pagate dai soci, e si constatava che di una somma di lire duecento fu fatto deposito alla Cassa di Risparmio.

È curiosa a notarsi che in un processo verbale si renda conto di una colletta fatta da tutta l'adunanza a pro di un socio indigente e si ottenne la somma di cent. 67.

Sulla famosa frode delle marche da bollo all'ufficio del pubblico macello di Milano, si rilevò che quel ribevitore incaricato della esazione della razza di macellazione ritirava bensì degli esercenti l'importo di cent. 05, ma anziché staccare apposite bolle dal registro apposito, si limitava di accennare il pagamento del bollo sulle bollette di dazio consumo.

Fu stornato un tentativo di fuga per parte di condannati dalle carceri della Cittadella di Chiavari.

L'Adriatico ha da Vienna 27: Mons. Strösmayer deve giungere a Roma oggi o domani. Egli è stato ricevuto alcuni giorni or sono dall'imperatore e dal conte Andrássy ed è incaricato di trattative col Vaticano riguardanti il clero bosniaco ed erzegoyese onde affrettare e consolidare la pacificazione dei cattolici di quelle nazionalità.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 28 novembre.

Comunicasi il risultato della votazione fattasi ieri per la nomina di un commissario del bilancio. Nuno avendo ottenuto la maggioranza, domani si procederà al ballottaggio tra *Ferracini* e *Anguizzola*. Trattasi del progetto di legge per l'aumento di due sostituti procuratori generali alla Corte di Cassazione in Roma e per l'applicazione di alcuni consiglieri alle Corti di Apello di Roma e Catanzaro.

Sularis e **Melchiarre** oppongono, loro sembrando, che in qualche modo venga pregiudicata la questione tuttora insoluta della cassazione unica e che citazio sia data al governo troppo larga facoltà di promozioni e scelta di magistrati.

Noce, **Bella Rocca**, **Antonibon**, **Indelli**, ed il ministro **Gorfuni** sostengono la questione accennata non potere ricevere pregiudizio alcuno dalla presente legge che fu presentata all'unico scopo di rendere più spedita l'amministrazione della giustizia, che non reca aggravio alla finanza, e che non può dare luogo a favoritismi, né ad aumento di personale.

I vari articoli di questo progetto sono poi approvati, ed è approvato inoltre, dopo osservazioni di **Luigi Cavalletto** e **Gabelli**, cui risponde il ministro **Baccanini**, altro progetto per la risoluzione della Convenzione Maritimi concernente la costruzione delle ferrovie Tramezzina e Portezza Luino e Fornasette.

Si procede quindi allo scrutinio segreto.

SENATO

Seduta del 28 novembre.

Continuasi la discussione sul progetto per l'istituzione d'un Monte per pensioni agli insegnanti elementari.

Approvatisi gli art. dal 40 al 46. **Doda** prega che la discussione del progetto per la riduzione e l'abolizione del Macinato non venga posta immediatamente all'ordine del giorno, trovandosi il ministro occupato per la discussione del progetto per le costruzioni ferroviarie alla Camera. Appena potrà, pregherà il Senato di fissare il giorno.

Il Senato acconsente alla preghiera del ministro.

Saracco raccomanda che i senatori assenti possano venire avvisati in tempo utile.

Il Presidente assicura **Saracco** che i senatori assenti saranno avvertiti telegraficamente in tempo utile del cominciamento della discussione sul progetto del Macinato.

Corriere del mattino

I Circoli Barsanti.

Come ognuno sa il ministro per i *Circoli Barsanti* fece assai più dei precedenti ministri di Destra che non se ne curarono.

Il ministero li deferì all'autorità giudiziaria.

Ebbene il voto della Procura Generale di Ancona fu di non luogo a procedere ed è per questo che il Nucleo Barsanti di Jesi poté l'altro giorno uscire colla sua bandiera.

Non sarà fuor d'opera ricordare a quei giornali che fanno risalire al ministero la responsabilità dell'esistenza dei *Nuclei Barsanti* che siede in quella procura generale di Ancona il sig. Armissoglio o nestissimo ma famoso per i processi contro la stampa da lui provocati governando la Destra.

È mai possibile che un uomo come l'Armissoglio fosse complice dei repubblicani? Rispondano ora i giornali frenetici: cosa può fare il ministero se l'autorità giudiziaria e precisamente uomini come l'Armissoglio riconoscono la legalità di quei nuclei Barsanti?

Ha fatto ottima impressione alla Camera il progetto presentato martedì dall'on. ministro di Finanza per esonerare dall'imposta delle quote minime dei terreni e dei fabbricati.

È un'altra buona idea di quel zelante ministro il quale ha considerato che l'imposta su codeste quote minime non produce nulla o quasi nulla all'erario sicché col toglierla si allevia la condizione dei più poveri fra i contribuenti e si risparmiano all'amministrazione cure e spese sproporzionate agli introiti.

Le voci diffuse fra certi giornali di Napoli ricoterini che tre guardiani ferroviari fossero stati assassinati è insussistente. Nel giorno prima che passasse il re, alcuni contadini uccisero un guardiano, perchè li aveva posti in contravvenzione per passaggio di carri sulla linea ferroviaria. È pur falso che sia stata scoperta della dinamite nelle case vicine.

I giureconsulti interrogati dal ministero opinano che il Passanante abbia ad essere giudicato dalle Assise di Napoli.

L'Adriatico ha da Roma, 28: Cento deputati della sinistra firmarono un ordine del giorno in appoggio del ministero.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BORDEAUX, 27. — Nel duello fra Dreolle bonapartista e Giber giornalista repubblicano, nessuno fu ferito.

LONDRA, 27. — Lo *Standard* ha da Kurum: oggi il corpo di Roberto avanza nella vallata di Kurum. La popolazione è favorevole. Il forte di Kurum ha molto sofferto. La guarnigione è fuggita.

MADRID, 27. — Al congresso il ministro dei lavori disse che il ribasso della borsa non è giustificato; parecchi malfattori armati si erano riuniti in una casa di Saragozza, ma furono arrestati.

BERLINO, 27. — Una lettera dell'imperatore ringraziò la Camera dei deputati delle espressioni di lealtà. Dice che conta di riprendere presto il governo.

BUKAREST, 27. — La commissione della Rumania incaricata di prendere possesso della Dobruzia fu ricevuta amichevolmente. Ritirerassi la religione di costume.

MADRID, 27. — La Corte suprema condannò Moncaesi a morte. Il ricorso ritorna alla Cassazione. L'ordine pubblico è assicurato.

LONDRA, 27. — Lo *Standard* dice che l'attitudine dei Gallis contro lo stabilimento portoghese Delogoa è minacciosa.

COSTANTINOLI, 27. — Muktar fu nominato comandante dell'esercito dell'Epiro. Said paschia venne nominato Ministro di lista civile.

LONDRA, 28. — Lo *Standard* ha da Fabrica, che la questione per la cessione di Cutur alla Persia prende dimensioni minacciose. Le ostilità sono possibili. Un distaccamento persiano recossi alla frontiera per domandare lo sgombrò dei turchi. Il *Daily Telegraph* ha da Jamrood che le tribù dei Zuchakels presso Alimasid sono ostili agli inglesi. Esse innalzarono fortificazioni e fecero un fuoco di moschetteria per tre ore.

BUKAREST, 28. — I consoli austriaci nella Dobruzia ottennero l'eccezionale dal governo rumano.

BUDAPEST, 28. — Alla Delegazione austriaca Andrássy ritirò il progetto di credito suppletorio per 1878 sulla occupazione.

VIENNA, 28. — La *Corrispondenza Politica* dice che Muktar andrà ad Atene per offrire alla Grecia, verso la riunione di Jannina e Trikala, la alleanza offensiva e difensiva contro le tendenze aggressive dell'Europa. L'elezione del principe di Bulgaria avrà luogo il primo gennaio. Sono candidati: Ignatieff, Wassilischikoff, Reuss e Battenber.

ROMA, 28. — Il *Diritto* dice che i giureconsulti e gli uomini politici consultati dal ministero sulla convenienza di costituire il Senato in alta Cor-

te per giudicare Passanante, espressero il parere che non convenga adottare tale misura.

ANTONIO BONALDI Direttore

ANTONIO STEFANI, Gerente respons

N. 7

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa *Farina di salute Du Barry di Londra*, detta:

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radi, calmente dalle cattive digestioni (dipepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole-ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, cattarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc. Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da congestione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni. Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 48,744. — Il dottor medico Shortland, da idropisia e costipazione. Cura n. 49,522. — Il signor Baquin da estenuatezza completa, paralisi della vescica e della membrana per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. *La Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 5 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere ed in scabbie di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78 fr.

Delta in Favalotte: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Bari e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pioneri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pentile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Fourcher, d'Orleans, 50 Rue Rambuteau, Parigi. (17)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, **Via della Stufa, N. 3273**. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis **PEI POVERI**

Gabinetto aperto in Vicenza tutti giorni, a **S. Marcello**. (1625)

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, poiché VERA SPECIALITÀ DEL FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

Da qualche tempo mi preveggo nella mia pratica del Fernet-Branca del Fratelli Branca & Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscoprì il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualche causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendosi prendere nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro il frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose sua ordinaria.

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.»

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Barletti**, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima fibrata epidemica verificata, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come *Fèbrifugo*, e lo abbiamo sempre proscritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Camilo Vitarro** — Dott. **Giuseppe Esposito** — Dott. **Luigi Alessi** — **MANLIO TOFANELLI**, Economo provvettore. Sono le firme dei dottori — **Vitarro**, **Fellicetti** ed **Alfieri**. Per il Consiglio di sanità — **Car. Mascetta**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA. Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e procuramento di benessere e di atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico. Per il Direttore **Acuto**, Dott. **Vela**.

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta **Giov. Batt. Pezzoli** di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo clinico signor Professore **F. Ciotto** per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre alléttano il palato, dannosissimi si riescono alla salute. »

1911

ELISIR DIECI ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto gradevolissimo, amaro, ricco di facoltà igieniche che riordina lo scorcio della vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausea ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da **G. B. FRASSINE** in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. **2.50**
 » da 1/2 litro L. **1.25**
 » da 1/5 litro L. **0.60**
 In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) » **2.00**

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1855)

Rappresentante per Padova sig. **G. B. Borro**, Via Osteria Nuova N. 597

PREZZO CORRENTE

DELLA PREMIATA E GRANDE

Fabbrica di Materassi di Cotone all'orientale e Coperte di **G. MARCHESINI** in BOLOGNA, VIA CARBONESI, 3.

Coperte imbottite da piazze 1, 1 1/2, 2 e 2 1/2

In cotone da L. 9 a L. 26 — In seta da L. 28 a L. 50 — In lana da L. 15 a L. 33.

Piumini o copripiedi imbottiti

Di cotone da L. 3 a L. 7 — Di seta da L. 11 — Di lana da L. 9 — Di piumino da L. 20.

MATERASSI CONFEZIONATI

Di cotone igienico all'orientale da L. 20 e L. 25 — Di crine animale L. 75 e 80

Di lana bianca fina da L. 52 a L. 65 — Di crine vegetale d'Africa da L. 15 a 20

Di lana bigia di capra da L. 30 — Materassi per culla e per neonati.

Panni, Sovracoperte da letto, Tappeti per tavola e da terra, Laboratorio di vesti da camera, Pagliericci e guanciali. — Gran deposito di cotone lana, e crine per materassi. (1850)

Spedizioni per qualunque destinazione — Sconto ai rivenditori.

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere via Pozzo Dipinto N. 3837. A.

Quanto prima verrà pubblicato

LUCIANO SISSA
RIVELAZIONI

GIAMBATTISTA CAVARZERANI

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

VERE PASTIGLIE MARCHESINI
CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

Farmacia dalla Chiara a Castelveccio

Garantite dall'analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico della Università di Bologna — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, Abbassamento di voce, Mal di gola, ecc.

E' facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato. Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è richiuso in opportuna istruzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Gianetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda sconto conveniente.

Dirigere le domande con danaro o vaglia postale alla Farmacia DALLA CHIARA in Verona (1830)

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

ROMA

Anno XII **LA RIFORMA** Anno XII

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la Riforma si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Da largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori. Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbonamento ordinario

gni, la Riforma apre i seguenti abbonamenti straordinari:

Anno L. 30
 Semestre » 16
 Trimestre » 9

Per un mese L. 3

Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10

Abbonamenti straordinari

In occasione della stagione dei ba-

postali.

ROMA